

Staminali da cordone, firmata ordinanza

ROMA. Il ministro Maurizio Sacconi ha firmato giovedì scorso l'ordinanza "disposizioni in materia di conservazione di cellule staminali da sangue del cordone ombelicale". Lo si legge in una nota del ministero della Salute, che spiega come l'ordinanza «recepisce le norme introdotte dall'articolo 35 del decreto legge 207/2008 recentemente approvato dal Parlamento». La precisazione segue «dichiarazioni circa un presunto divieto di conservazione del sangue cordonale, ad uso autologo, presso banche private estere». «L'esportazione di campioni di sangue cordonale ad uso autologo continua quindi ad essere autorizzata secondo

modalità analoghe a quelle precedentemente in vigore - si precisa -. La nuova ordinanza disciplina la conservazione di cellule staminali da sangue del cordone ombelicale sulla base dei criteri di appropriatezza clinica e scientifica, promuovendo la donazione allogenica, considerata obiettivo del Servizio sanitario nazionale, e quella autologa, se dedicata al neonato e al consanguineo affetti da malattie trattabili con cellule staminali, e a scopo precauzionale nel caso di famiglie a rischio per le stesse patologie, ampliando le possibilità di raccolta per uso autologo rispetto alle precedenti ordinanze». L'ordinanza è già disponibile sul sito internet: www.trapianti.ministerosalute.it.



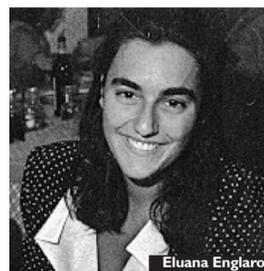
A Englaro, De Monte e a 12 infermieri consegnato l'avviso di «omicidio volontario»

UDINE. «L'abbiamo aiutata ad andare. A fare il suo percorso di fine vita. Possono imputarci di questo?». A chiederselo, convinta di quello che ha fatto, è l'infermiera Maria Marion, consigliere comunale Pd a Udine. E una dei 12 operatori dell'associazione "Per Eluana" che, insieme al primario anestesista Amato De Monte, hanno applicato il protocollo che ha procurato la morte alla donna lechese. Ieri, lei, le colleghe, De Monte e lo stesso Englaro sono stati convocati dai carabinieri di Udine per ricevere la comunicazione di essere indagati dalla Procura di Udine per omicidio

volontario aggravato, eleggere il domicilio e nominare l'avvocato. Tutti hanno scelto Giuseppe Campeis, che si è detto convinto che l'indagine si risolverà in una bolla di sapone e che, pertanto, ha annunciato controquerela. Il primo a presentarsi in mattinata è stato De Monte, via via gli altri, a 20 minuti di distanza l'uno dall'altro. Nessuno è stato interrogato. «Sono tranquillo ma anche dispiaciuto perché avrei preferito investire in altro modo le mie energie e il mio tempo», è stato l'unico commento di Beppino Englaro, arrivato poco dopo le 13. Dopo i primi passi di ieri, gli altri arriveranno la

prossima settimana, ma - come prevede Vittorio Angiolini, uno degli avvocati della famiglia Englaro - con «la constatazione dell'inconsistenza del fatto». A questo riguardo, in ogni caso, sarà fondamentale «il riscontro autoptico». L'autopsia sul corpo di Eluana Englaro è stata eseguita il giorno dopo il suo decesso avvenuto il 9 febbraio ma, ha puntualizzato il legale, «non era stata depositata ancora la perizia definitiva relativa agli esami tossicologici che - ha ribadito Angiolini - sono importanti per accertare che non è stata fatta nessuna iniezione letale».

Francesco Dal Mas



Ancora nessun interrogatorio per l'équipe che ha applicato il protocollo. Saranno tutti difesi dall'avvocato Giuseppe Campeis, che annuncia controquerela

BIOETICA E POLITICA

«La proposta di moratoria non è ricevibile e non ci sarà nessuna pausa di riflessione. E poi

basta con questi "casi inesistenti". Importante che la maggioranza rivendichi la sua linea»

Fine vita, testo sicuro con pochi giorni in più

Quagliariello: si in commissione al massimo a metà marzo Poi in aula per il dibattito con il relatore come «bussola»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Per il vicecapogruppo del Pdl al Senato Gaetano Quagliariello quella che sta prendendo corpo nella discussione sulla legge per la fine vita - auspice il presidente di Palazzo Madama Renato Schifani - non è tanto una «pausa di riflessione», quanto piuttosto un «modo per portare la commissione a concludere i suoi lavori». Cosa che dovrebbe comunque avvenire in tempi brevi, «al più tardi entro la metà del mese», consentendo per quella data l'approdo del testo Calabrò in aula.

«In una vicenda che ha una sua fisiologia qualche cosa di trovare il colpo di scena», premette il senatore. Si creano «casi inesistenti». Due su tutti la "defezione" di un gruppo di senatori e la presunta rimozione, che non c'è stata, di due membri di centrodestra della commissione affari costituzionali, chiamata a dare il suo parere dopodomani, lo stesso giorno della riunione dell'ufficio di presidenza che deciderà sulla prosecuzione dell'iter. La proposta di moratoria, poi, «non è ricevibile», perché «ammesso e non concesso che si fermi la politica, la magistratura non si ferma, si vedano gli avvisi di garanzia al ministro Sacconi e a Beppino Englaro. Un'ulteriore prova che questa vicenda deve trovare una soluzione nelle aule del parlamento e non in quelle giudiziarie, altrimenti passiamo dalla democrazia alla dittatura della giurisprudenza, come l'ha definita il costituzionalista Marco Olivetti».

Si prospetta uno slittamento della data del 5 marzo per la discussione in aula. Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha comunque assicurato che non si andrà alla «calende greche». Come si procederà?

Martedì finirà il dibattito in commissione. Dopodiché ci saranno da votare circa 150 emendamenti. E qui sottolinea che il Pdl ha tagliato più della metà di quelli presentati. La capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, con la quale ci sono opinioni certo divergenti, ma che è persona leale, ha fatto presente che non c'è alcuna volontà ostruzionistica. D'altra parte c'è l'esigenza che tutti possano illustrare gli emendamenti e dire le loro ragioni. I tempi per la conclusione del provvedimento in commissione, co-

munque, non potranno essere lunghissimi. Possiamo parlare di una settimana, una settimana e mezzo.

Come si arriverà all'aula? Per ciò che ci riguarda, proprio a smentire chi in questi giorni ha parlato di provvedimento blindato, il ddl Calabrò uscirà da come vi è entrato. L'orientamento è di approvare gran parte, decine e decine, di quegli emendamenti che non smentiscono le linee guida del provvedimento, ma che lo migliorano. Tutto ciò consentirà di arrivare in aula con il relatore.

Quale vantaggio comporta? Che il dibattito parlamentare avrà una "bussola", della quale la maggioranza non si vuole assolutamente privare. Ci sarà chi darà pareri sugli emendamenti che saranno ripresentati in aula, chi potrà

dire se quegli emendamenti sono conformi alla filosofia generale del testo. Insomma, a un provvedimento così importante e visto il fatto che i voti segreti saranno numerosi - anche perché in casi come questo la coscienza rivendica tutti i suoi diritti - è fondamentale che la maggioranza abbia la possibilità di esprimere una linea. Questa potrà essere accettata o meno dai membri del gruppo, ma deve essere assolutamente conosciuta. Per questo motivo riteniamo che qualche giorno in più sia utile affinché questa legge

abbia l'iter più normale possibile. Anche il Pd, poi, dovrà nominare eventualmente un relatore di minoranza e quindi fare i conti al proprio interno.

Si è anche in attesa del parere di costituzionalità della Commissione. Ieri il senatore Saro è tornato ribadire i suoi dubbi sulla costituzionalità del provvedimento. Al di là dei numeri, che sono rassicuranti, che cosa ne pensa?

Il gruppo non si è mai sognato di sostituire nessuno. E sia il senatore Saro sia il senatore Malan hanno detto che, in ogni caso, con il loro parere in dissenso - che esprimeranno secondo la loro libera iniziativa - non intendevano fare ostruzionismo rispetto all'iter della legge. Queste prese di posizione ci lasciano del tutto tranquilli su quello che sarà il parere della prima commissione.



Gaetano Quagliariello



«Nel Pdl posizione unitaria»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Lo slittamento dell'arrivo in aula del Senato del disegno di legge sul fine vita, non sarà «un differimento alle calende greche». Lo ha assicurato il presidente del Senato, Renato Schifani, che venerdì aveva anticipato un possibile rinvio. «I tempi non sono maturi per portare in aula il testo sul testamento biologico il 5 marzo, come avevamo fissato», ha detto la seconda carica della Repubblica, a margine della conferenza nazionale "Le città della cultura", a Torino. «Non sta a me stabilire le date - ha precisato - ne parleremo martedì prossimo nella conferenza dei capigruppo». Alla domanda se ciò significherebbe un rinvio a dopo le europee, Schifani ha risposto negando decisamente: «Niente affatto, se occorrerà qualche altra settimana la daremo, ma il nostro punto di riferimento non è certo la scadenza delle elezioni europee. Non ci sarà un differimento alle calende greche».

«Qualche giorno in più è pensabile se

Sacconi: larga convergenza

sul valore della vita. Se il

confronto è costruttivo,

l'attesa è accettabile

Casini: nessun rinvio sine die

Pd, scontro tra Bianchi e Bonino

il confronto è costruttivo e si rinuncia ad ogni forma di ostruzionismo», ha concordato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, assicurando che nel Pdl «c'è una posizione largamente unitaria» sul fine vita. Nel suo partito, ha spiegato il ministro, «c'è una larghissima convergenza circa il valore della vita, con alcune eccezioni di segno diverso. Nel Pd mi pare ci sia una situazione opposta». Per il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto, è «un segno di saggezza, e non esprime un'intenzione a rinviare a tempo indeterminato», l'indicazione sui tempi di la-

voro data da Schifani. Per Cicchitto è «auspicabile, come ha rilevato il ministro Bondi», che si arrivi a realizzare delle intese, ad esempio con alcune delle proposte avanzate da Francesco Rutelli. Il ddl del relatore Raffaele Calabrò, ha affermato il capogruppo del Pdl, «non può essere riportato indietro a soluzioni che di fatto vanificano ogni possibilità concreta di testamento biologico, anche al netto dell'esclusione della disidratazione e dell'arresto dell'alimentazione».

«Credo che non si debba perdere tempo - ha osservato il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini - Se si tratta di aspettare quindici giorni va bene, ma non può essere un rinvio sine die». L'ex presidente della Camera ha ricordato i motivi per cui è necessaria l'approvazione di una norma con sollecitudine: «Abbiamo aspettato tanti anni per fare una legge. Si è determinato un far west. I giudici sono intervenuti a spiegare quale doveva essere l'applicazione della legge, il che è stato improprio». Per il ministro dell'Attuazione del programma e leader della Dca, Gianfranco Rotondi «gli estremismi di una parte e dell'altra frenano il confronto», per questo ha auspicato «una discussione più serena sui temi etici e, nel particolare, sul testamento biologico, come ha indicato il presidente Schifani». «Per il punto al quale sono arrivate le cose, la vicenda Englaro non deve avere un epilogo giudiziario e addirittura penale, ma legislativo, parlamentare», ha osservato Francesco Giro, sottosegretario ai Beni culturali.

Dalle fila del Pd Ignazio Marino è tornato a criticare la proposta Calabrò: «È scritta male, lede la libertà dei cittadini ed è inapplicabile». Inoltre si è detto «certo» dell'intervento della Corte Costituzionale, «prima di un possibile referendum». Ma nello stesso partito è scontro pesante tra i Radicali ed il capogruppo in commissione Sanità del Senato, Dorina Bianchi. «Posizioni simili a quelle del Mullah Omar», è andata all'attacco Emma Bonino. «Talebani laici», ha replicato la Bianchi.



Francesco Rutelli

Rutelli da «credente» nella tana dei radicali

DA CHIANCIANO (SIENA)

Francesco Rutelli, ospite del Congresso radicale di Chianciano, difende a spada tratta le sue ragioni sul testamento biologico e strappa applausi alla platea. «Porto avanti le mie posizioni a schiena dritta, anche se sono in minoranza, senza rinunciare mai all'ambizione di diventare maggioranza - ha assicurato -. Questo me lo ha insegnato la mia militanza radicale». L'ex leader della Margherita è tornato ieri a un congresso transnazionale dei seguaci di Marco Pannella. «Da diversi anni non par-

tecipavo a un appuntamento come questo e per farlo - ha detto il presidente del Copasir - ho forse scelto il momento più difficile, un momento in cui la battaglia condotta in solitudine da voi sull'eutanasia e sulla regolamentazione del fine della vita, è diventato uno dei punti più rilevanti dell'agenda politica». Ha ricordato la sua prima battaglia con i radicali vissuta «con tanto entusiasmo» e con tanti scoperi della fame. «Era per la lotta contro la fame nel mondo. Ma quella battaglia fu persa anche perché i radicali la abbandonarono», ha affermato, difen-

L'esponente del Pd è tornato a partecipare a un congresso del partito di Marco Pannella, per spiegare il dovere di difendere le vite più fragili. E prende applausi

dendo con forza quello che ha definito lo «scandalo della fede», ma riconoscendo la sua decennale militanza nel partito che si richiama a Gandhi. Ha spiegato quindi la sua posizione sui temi etici in difesa delle vite più fragili. «Per questo - ha aggiunto - sono indotto a riflettere sulla missione della Casa

dei Risvegli di Bologna, piuttosto che decidere di staccare la spina senza chiedere un'alternativa». Il parlamentare del Pd ha riconosciuto ai radicali la capacità di «imporre temi anticipatori in modo critico». «Siete il più antico partito politico italiano. Ma non sono venuto - ha sottolineato - a darvi ragione. Più che a contraddirvi sono venuto a raccontarvi le mie ragioni di credente. Non ho avuto passioni piccole quando militavo con voi. E non le ho neppure oggi». Rutelli ha poi detto

di rifiutare l'«antropologia della naturalità della morte, come pure la manipolazione del dna umano, manipolazione spesso dettata da interessi commerciali». E sempre rivolto alla platea il parlamentare democratico ha concluso: «I fautori di un umanesimo laico contemporaneo debbono schierarsi a difesa delle vite più fragili e minacciate e non di un illusorio liberismo bioetico, a causa del quale credo che saremo radicalmente esposti e sotto accusa negli anni che verranno». Al termine dell'intervento Marco Pannella ha fatto un'appassiona-